

L'OPINIONE ■■ RAFFAELLA CASTAGNOLA*

FUNICULÌ-FUNICULÀ NON È PER NOSTALGIA



■ ■ Melodia celebre in tutto il mondo, «Funiculì funiculà» è la canzone napoletana scritta nel 1880 dal giornalista Giuseppe Turco e musicata da Luigi Denza. Il testo nasce da un evento puntuale, ossia

dall'inaugurazione della prima funicolare del Vesuvio, costruita nel 1879, per raggiungere la cima del Vesuvio. La canzone, che descrive alla popolazione locale e ai turisti i vantaggi offerti dal nuovo mezzo di trasporto, torna utile anche noi, perché la luganese funicolare degli Angeli non va vista solo come un collegamento tra la città e Loreto (come da alcuni sostenuto anche sulle pagine del «Corriere») ma come un'attrazione, anche turistica, del Polo Culturale, che mette dunque in relazione il Centro con il vicino Parco del Tassino. Dunque non pieghiamoci a semplici visioni nostalgiche di quartiere, perché sarebbero facilmente strumentalizzate da chi vuole sop-

primere la funicolare. La funicolare va dunque valutata come mezzo di trasporto (alleggerirebbe ulteriormente il traffico), come mezzo di attrazione turistica e come documento di una storia collettiva non solo luganese ma cantonale. Sono tre simboliche «funi», sono la forza insita e nascosta nella funicolare.

Parlando di questo tema si devono però affrontare due altre questioni: quella dei costi e della politica. Sono state annunciate cifre tonde: 6 milioni, ma solo i preventivi di ditte specializzate potranno effettivamente confermare non solo la cifra ma la fattibilità dell'opera. E in rete sono subito nate proposte di bandi di concorso di idee per collegare la funicolare ad altre zone limitrofe, come appunto il Parco del Tassino. La cifra, va ricordato, è simile a quella approvata per la ristrutturazione della foce e se guardiamo alla macchina finanziaria del LAC corrisponde ad una voce minore rispetto ad altre e ben più consistenti voci di uscite. Poi c'è il discorso politico. Una celebre battuta dice che la politica europea decide cose che si realizzano cen-

to anni dopo; quella nazionale dopo cinquanta; quella municipale dopo dieci.

Per la funicolare di Lugano siamo già ben oltre i limiti: del 1988 è un primo progetto municipale, dopo la dismissione della funicolare nel 1987; del 1993 un concorso di idee poi lasciato nel cassetto; del 2006 una mozione firmata dai consiglieri comunali Giordano Macchi, Thomas Arn, Gianfranco Castiglioni, Roberto Badaracco, Giancarlo Re, recentemente riaffiorata all'attenzione dei Municipali e già approvata dalla Commissione edilizia nel 2008 (relatori Tiziano Mauri e Daniela Baroni). Sei anni per dare una prima risposta alla mozione, per dire «ci penseremo», «stiamo valutando». Siamo nel 2012: segnamoci la data e speriamo che dal Municipio arrivino risposte positive e concrete in tempo rapidi, dopo aver valutato costi e fattibilità dei progetti. E speriamo soprattutto che il tema, che in questi giorni ha appassionato anche la rete, non sia il solito pretesto di discussione, o di diatriba, preelettorale.

*Università di Zurigo